

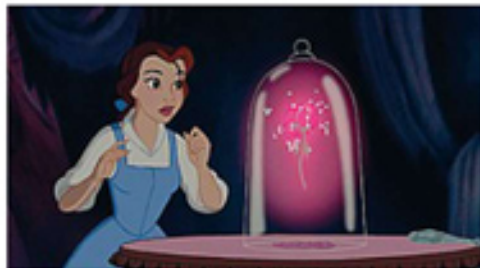
«Noi, giovani come Topolino»

Kartell e i 50 anni dei Componibili. Un modello in sinergia con la Disney ispirato alla «Bella e la Bestia»

di Anna Tagliacarne

Sessantotto anni e non li dimostra. Gioca ancora con Topolino e con la tribù Disney. Quest'anno Kartell — fondata nel 1949 a Milano dall'ingegnere chimico Giulio Castelli — per celebrare i cinquant'anni dei suoi Componibili, non solo presenta riedizioni d'autore di questi «oggetti di famiglia», ma propone pezzi ispirati a «La Bella e la Bestia». E non è tutto. In cantiere con la Disney l'azienda brianzola, che ha sede a Noviglio, ha altri progetti: «Da quando siamo scesi abbiamo realizzato la statua Kartell di Topolino per la mostra Topolino e l'Italia, abbiamo iniziato a pensare con Disney a una linea limited edition per adulti e anche a una kid. Quella stana ci piaceva così tanto, che l'abbiamo ricomprata all'asta: Topolino è un po' come noi, non invecchia mai», racconta Lorenza Luti, 39 anni, direttore marketing e retail dell'azienda fondata dal

nonni. Intanto, mentre potrebbe arrivare sul mercato un Componibile con le orecchie nere e tonde («Non lo escludo», dice Lorenza Luti), la statua del topo più famoso del mondo (tutto rosso a parte i calzoncini), verrà esposta nel museo Kartell, mille oggetti che dagli Anni Cinquanta a oggi mostrano attraverso il connubio tra plastica e design l'evoluzione del gusto, della tecnologia, del costume. Per dire: se un tempo erano utilizzati per appoggiare il telefono e contenere le ingombranti guide telefoniche, oggi i Componibili sono diventati comodini, mobili per il bagno, per il salotto. «Mia nonna, Anna Castelli Ferreri, sarebbe contenta del successo che ha avuto il marchio e di come si è evoluto: era lei la designer, ed è per questo che l'anniversario ci tocca in modo particolare — continua Luti —. In effetti vedere come i suoi Componibili ripercorrono la storia del design: basta pensare che da quando sono nati sono stati sviluppati in trenta colori. Lei diceva sempre: "Poi fare tutto, senza fermarsi mai", e sono sicura che anche oggi saprebbe trovare qualcosa da migliorare, proprio perché non si fermava mai». Nati come «mobili 1970/84» dalla creatività di Anna Castelli Ferreri,



Legami Sopra Belle nel cartoon Disney «La bella e la bestia»; qui a fianco il Componibile Kartell che prende ispirazione dalla rosa incantata della favola. I Componibili furono progettati da Anna Castelli Ferreri nel 1967. Per festeggiarne i 50 anni l'azienda presenta nello store milanese di via Turati fino al 9 aprile 15 pezzi d'autore. Tra i nomi, Bellini, Citterio, Meda, Starck, Laviani, Ussoni, Urquicola, Novembre, Yoshioka



Al museo

L'azienda di Noviglio fondata nel 1949 da Giulio Castelli. La statua del topo più famoso del mondo (tutto rosso a parte i calzoncini), verrà esposta nel museo Kartell, mille oggetti che dagli Anni Cinquanta a oggi mostrano attraverso il connubio tra plastica e design l'evoluzione del gusto, della tecnologia del costume.

ri, hanno debuttato al Salone del Mobile edizione 1967. Per festeggiare l'anniversario di questi mobili icona, nello store milanese di via Turati (dal 4 al 9 aprile), la mostra «Tribute to Componibili. 50th Anniversary» presenta quindici pezzi d'autore, omaggi e rivisitazioni firmati da Mario Bellini e Antonio Citterio, Alberto Meda e Philippe Starck, Ferruccio Laviani e Piero Lissoni, Patricia Urquicola, Fabio Novembre, Tokujin Yoshioka oltre all'edizione speciale Disney.

«Abbiamo riassunto con il termine ContamNation la filosofia Kartell, pensando a un incrocio di contaminazioni, influenze e identità che guardano sia al passato sia al futuro — conclude Lorenza Luti —. Da una parte c'è la memoria storica, tutto il nostro passato, e dall'altra il futuro, la ricerca, l'innovazione tecnologica, l'evoluzione nell'utilizzo dei materiali e la sperimentazione di nuove tecnologie che, avviata dal nonno, negli anni ci hanno permesso di introdurre nuovi materiali. Quest'anno con Matrix, la sedia di Tokujin Yoshioka, uniamo la creatività del designer a una tecnica di stampaggio ad iniezione che amplia le possibilità di lavorare la resina acrilica».

di ANGILOTTA BERRA

Sperimentale. La nuova seduta Matrix firmata da Tokujin Yoshioka per Kartell. In resina acrilica, è realizzata utilizzando una tecnica di stampaggio ad iniezione e una struttura metallica



Cinque parole per un Salone

Da Futuro a Lavoro, il vocabolario della kermesse
Il presidente Luti: «I numeri? Prima le emozioni»

di Paolo Madeddu

Bene i numeri, bene gli affari, ma sul tavolo (naturalmente di design) bisogna mettere qualcosa in più. In questo alfabeto del Salone, allora, meglio partire dalle questioni immateriali.

Emozione

Spiega il presidente, da poco nominato, Claudio Luti: «Il Salone e la settimana a Milano sono unici, lo ho girato il mondo e ho visto tutte le fiere e design week del pianeta e nessuna dà ciò che offre Milano: la qualità delle nostre aziende e designer hanno creato i presupposti per qualcosa che non c'è altrove. Oggi — continua il patron di Kartell — abbiamo la fortuna di vendere tutti gli spazi e avere richieste

crescenti, quindi ora come ora i numeri mi interessano meno rispetto alle emozioni che il Salone deve dare a chi viene a Milano».

Light

Se le premesse sono emozionali, nessuna meraviglia che la mostra-evento legata all'illuminazione giochi sulla parola che in inglese significa sia «luce» che «leggero», sfruttandola per un'ulteriore suggestione nel titolo «DeLightful» (delizioso) scelto per la mostra-evento a cura di Ciarmoli Quada Studio (accompagnata dal corto d'azione firmato da Matteo Garrone). E a sua volta il titolo della mostra legata al Workplace, nella quale troveranno spazio gli allestimenti di quattro architetti di nazioni differenti, si spinge fino a collegare luogo di lavoro e gioia («A joyful sense at work»). Per quanto riguarda poi l'ultimo arrivato nel Salo-

ne, il settore dedicato al lusso (Lux) il problema di suscitare sensazioni tendenzialmente non si pone.

Lavoro 3.0

Accanto alla rodata BuroLuce guadagna sempre più importanza lo spazio dedicato all'evoluzione degli ambienti lavorativi. In tal senso, oltre alle soluzioni messe in mostra dagli espositori, si segnalano come fondamentali per gli addetti ai lavori (è il caso di dirlo) gli incontri a cura di Cristiana Cutrona in programma dal 5 al 7 aprile, ai quali presenzieranno esperti e progettisti ma anche i responsabili degli spazi lavorativi in aziende come Twitter, Sisal, Foster + Partners, GE Oil & Gas, Microsoft, Intesa Sanpaolo.

Futuro

Se il comparto del Classico è al sicuro, con due padiglioni e 283 espositori presenti a Rho, il cuore del design è evi-



Folla in catinello
Sopra, uno scatto dall'alto sugli ingressi dei padiglioni di Rho Fiera nella scorsa edizione del Salone del Mobile. Nel 2016 i visitatori sono stati 372.151

dentemente l'innovazione, il rouge che percorre tutto il Salone e si manifesta in svariate forme, dalla domestica al software per le tecnologie della luce, dalla progettazione dell'ufficio del futuro all'attenzione per risparmio energetico, sostenibilità ambientale e riduzione dell'inquinamento luminoso. Senza dimenticare l'allestimento *space&interiors* sulle finiture d'interni presso The Mall a Porta Nuova e la cornucopia di idee sul design di domani che è lecito aspettarsi sia a Rho che in città, nell'ambito del Fuorisalone.

Vent'anni

Letà giovane per autonomia. È l'età del SaloneSatellite, che vedrà 60 giovani designer internazionali confrontarsi

con la domanda definitiva «Design is...?» ai padiglioni 22 e 24 (con ingresso libero al pubblico). Ma il compleanno sarà festeggiato anche in città alla Fabbrica del Vapore con una mostra curata da Beppe Finetti, con un'antologia di oltre 500 progetti presentati da under 35 nelle precedenti edizioni e poi entrati nel mercato, nonché con la Collezione SaloneSatellite 20 anni, comprendente oggetti realizzati per l'occasione da 46 designer che hanno esordito in tale vetrina. E parlando di entità recenti ma già fondamentali, la rete è pronta a riempirsi con gli hashtag ufficiali #SaloneDelMobile, #EuroLuce, #Workplace_o e ovviamente #SaloneSatellite.

di FEDERICA BIGNARDI

2

mila espositori, tanti se ne attendono in questa 56 esima edizione del Salone Internazionale del Mobile

650

designer del SaloneSatellite, che compie vent'anni e viene festeggiato con una mostra e una collezione

34

per cento la quota di aziende estere che prendono parte alla kermesse guidata da Claudio Luti

200

mila metri quadri di superficie netta espositiva, ma il Salone ha delle appendici anche in piena città

Il progetto, un atto d'amore

Fabio Novembre, i primi 50 anni e i sentimenti come ispirazione: «Racconto il presente»

Chi è



Sguardo Fabio Novembre, 40 anni, è uno dei designer oggi più richiesti. Il suo ultimo libro è Fabio Novembre - design architecture (Mondadori Electa)



Vorrei fare a New York un grattacielo dalle forme di un uomo che tocca il cielo

di Rossella Burattino

Un uomo che ama. Anzi, che ha la «necessità di amare». Per trovare l'ispirazione, per creare e vivere il presente. Fabio Novembre, architetto e designer di successo internazionale, nel mezzo del cammino della sua vita, fa un bilancio dei suoi 50 anni.

Parte da un'immagine di un piccolo oggetto. E lo fa anche nel suo libro Fabio Novembre - design architecture (Mondadori Electa): «Love opens doors» (l'amore apre le porte) è una maniglia tradizionale che prende la forma di un cuore. L'idea? Affidarsi ai sentimenti più belli per abbattere le barriere e le chiusure specie in questo momento storico. E da qui che lui riparte e rinasce. «I 50 anni mi sono serviti per prendere atto di una crescita — rivela —. È il tempo dell'architettura, il confronto con la grande scala. Ho sempre provato a fare architettura con il design e con gli interni: basta pensare ai vassoi 100 piazze per Driade (ho trasformato le piazze più belle d'Italia in vassoi di ottone bagnato argento

in scala 1:250). Ora voglio passare agli edifici. Casa Milan è stato sicuramente l'intervento più importante finora, una nuova icona cittadina con l'uomo al centro. Abbiamo poi partecipato con Arup Italia al concorso per ripensare la Città vecchia di Tamato ricevendo una menzione importante. E poi c'è l'utopia che ha sempre ispirato l'architettura italiana, come racconto nella chiusura del libro. Mi piacerebbe realizzare a New York un grattacielo dalle sembianze umane, immagino un uomo col braccio alzato che prova a toccare il cielo (è il sogno di ogni bambino del resto), sarebbe una contemporanea Statua della Libertà».



Idee Lo showroom Weitzman a Roma e le poltrone Fireball Vandom, firmate Novembre



Con il suo approccio visionario, Novembre si definisce «un designer del presente»: «Voglio rappresentare il mio tempo come un regalo (la parola presente ha questa doppia valenza) e sono orgoglioso di descriverlo con le mie opere. La mia è una classicità reinterpretata, ho sempre uno sguardo al futuro e la schiena rivolta al passato». Il testo, ricco di immagini, è un excursus dei suoi progetti dalla piccola alla grande scala: «Gli oggetti sono come le parole, dei neologismi; gli interni

sono degli aforismi. E l'architettura è letteratura». Qual è il progetto che l'ha lanciato a livello internazionale? «Ho conquistato una grande credibilità con l'architettura di interni. La boutique di Bumarine a Londra rappresenta il mio esordio, nel 1994: era il periodo del minimalismo, io ho scelto di arricchire (anche con un fiore di vetro bianco che sboccia dal pavimento). Poi, sono andato dai grandi produttori di design italiani, il primo è stato Giulio Cappellini, poi Driade e Kartell, per poi tornare alla moda con gli store di Stuart Weitzman».

E poi la sua Milano, la città per cui ha realizzato diverse installazioni site specific come Per Jure un albero: 500 cabrio FIAT trasformati in vasi di resina per via Monte Napoleone a cui fa riferimento anche il sindaco Sala nel libro, oppure, l'installazione luminosa Ieri, oggi e domani in via della Spiga.

Infine, la passione dell'hotellerie: sempre nel capoluogo lombardo vedrà la luce a breve il nuovo W hotel in Brera: «Mi sono ispirato al genius loci e nutrito delle opere dell'Accademia, soprattutto del bacio di Francesco Hayez. L'amore trionfa sempre».

rburattino@corriere.it
© MONDADORI ELECTA